

flash dal mondo

**PALLAVOLO, WORLD LEAGUE**

L'Italia schiaccia il Portogallo e nel girone sorpassa il Brasile

L'Italia torna a bottino pieno dalla trasferta in Portogallo per la World League. I ieri seconda vittoria contro i lusitani, 3-0 e passo in avanti nel girone B per la qualificazione alle finali di Madrid. Gli azzurri adesso hanno scavalcato in testa i brasiliani, che in Germania hanno vinto sì, ma solo al tie break (in gara-2 invece hanno riportato un franco 3-0). Prossimo impegno di Giani (nella foto) e compagni tra il 20 e il 22 giugno: affronteranno proprio i verdeoro campioni del mondo.

**CALCIO, PORTOGALLO**

Impresa-Porto: dopo scudetto e Uefa arriva la Coppa nazionale

Annata da incorniciare per la squadra allenata da Mourinho: dopo il trionfo con largo anticipo in campionato e il successo contro il Celtic Glasgow nella finale di Coppa Uefa ieri è arrivato anche il trofeo della Coppa di Portogallo, il 12° della sua storia. I biacoccelesti hanno sconfitto per 1-0 l'Uniao Leiria con rete decisiva di Derlei al 19' del seconda tempo. Il Porto diventa così la settima squadra europea a realizzare la "triple" nella stessa stagione.

**CICLISMO, GIRO DEL DELFINATO**

Lance Armstrong fa il bis e scalda i pedali per il Tour

Dopo la vittoria dell'anno scorso, Armstrong (Us Postal) si ripete nella breve corsa a tappe francese. Il texano ha preceduto in classifica il giovane talento Iban Mayo e Millar. Ieri, nell'ultima frazione da Briançon a Grenoble di 174 km, vittoria di Vasseur (Cofidis), che ha preceduto di 2' il connazionale Edaleine, poi a 2'09" Mayo, Moreau, Mercado e Armstrong. Oggi intanto scatta il Giro di Svizzera con Ulrich, Zuelle e i nostri Frigo, Bettini e Casagrande. In vista del Tour, il 5 luglio.

**AUTOMOBILISMO, 24 ORE DI LE MANS**

Dopo 73 anni vince una Bentley grazie a Rinaldo Dindo Capello

Successo anglo-italiano a Le Mans. Rinaldo Dindo Capello si è aggiudicato la 71ª edizione della 24 ore a bordo della Bentley EXP8 ufficiale in coppia con il britannico Guy Smith e con il danese Tom Kristensen. La casa inglese torna al successo nella più famosa corsa di durata dopo un digiuno di 73 anni. Seconda piazza per l'altra Bentley ufficiale, guidata da Brabham, Herbert e Blundell mentre prima delle Audi è stata quella di Pirro/Johansson/Letho giunta al traguardo con cinque giri di distacco.

# Albinoleffe, la nuova favola del calcio

Due paesi esultano per la promozione in serie B. Pisa sconfitto dopo i tempi supplementari

Stefano Ferrio

**BERGAMO** Uccidendo i sogni di una grande città come Pisa, e facendo impazzire di gioia i due paesini lombardi che assieme danno vita all'Albinoleffe, Ivan Del Prato entra a 35 anni nella storia del calcio che conta. Un quinto di secolo passato a sudare e mazzare sui campi della provincia più dimenticata si sublima nel giorno della verità. Quando tocca a lui, a questo geometrico e astioso mediano-incontra, prendere per mano la sua squadra, a metà della partita di ritorno della finale play off di serie C1.

Finisce 4-2, e con l'Albinoleffe in serie B, dopo 120 minuti di dramma appassionante, andato in scena al Comunale di Bergamo invece che al minuscolo "Martinelli" di Lefte, incassato tra le Alpi Orobie, troppo piccolo per ospitare quindicimila spettatori, di cui almeno un terzo salito con ogni mezzo dalla Toscana. E se finisce così, dopo il 2-1 registrato a favore del Pisa nel match d'andata, tocca mettere inizialmente da parte gli altri magnifici protagonisti della partita di ieri, compreso l'imperiale Christian Araboni autore della doppietta che ha dato le ali ai biancocelesti di casa, per issare sugli scudi un Ivan Dal Prato divenuto sul campo "man of the

match".

A maggior ragione se bisogna cantare le lodi della "squadra delle montagne" erede delle varie Chievo, Castel di Sangro, Cittadella e Alzano che negli anni scorsi hanno cantato favole altrettanto belle di miracoli a forma di pallone. Perché di questo Albinoleffe Del Prato incarna non solo lo spirito più indomito, ma anche quella particolare sapienza calcistica impressa sulla pelle dei giocatori da un allenatore di rare capacità tattiche come Elio Gustinetti.

Per arrivare al momento in cui Del Prato fa la differenza, occorre partire dallo stadio Azzurri d'Italia invaso da almeno diecimila pisani messi in viaggio dopo il suggestivo alzabandiera nerazzurro sul sacro Ponte di Mezzo dell'ex repubblica marinara. Sospinto da tanto amore, il Pisa cerca di ammazzare la partita nei primi minuti, quando il laterale Capuano prima manca la porta di un soffio, e poi obbliga il portiere Acerbis a un prodigio in due tempi. L'Albinoleffe, che oppone alla foga degli ospiti un più spiccato culto delle geometrie, replica con due zampate di bomber Araboni. La prima sfiora il palo, mentre la seconda, a pochi minuti dal riposo, gonfia nello stesso tempo la rete pisana e i cuori orobici.

All'inizio della ripresa i toscani trovano il pari con un tiro un po'



Bellè e Cecchini a fine partita

dal sito www.pescaracalcio.com

così, partito dal sinistro del subentrante Varricchio. Dopodiché, quando è nell'aria il colpo di grazia nerazzurro, Carobbio pesca dalla tre quarti la testa di Raimondi, che fa da torre per l'inzuccata vincente di Araboni, appostato al limite dell'area piccola. Segue l'espulsione dell'ultimo uomo

Sonzogni, che si avvinghia a Varricchio lanciato a rete, e l'infortunio di bomber Araboni, costretto a lasciare il campo tra gli applausi.

E a questo punto che Ivan Del Prato sale in cattedra, divenendo fulcro insormontabile del gioco bergamasco. Con il mediano che tracheg-

**playoff**

## Festa anche a Pescara «Tutti a Medjugorie»

**PESCARA** Il Pescara torna in serie B dopo aver battuto nella gara di ritorno della finale playoff il Martina per 2-0. L'andata si era chiusa 0-0. La promozione del Pescara arriva dopo la beffa della stagione regolare, conclusa a pari merito con l'Avellino, promossa poi in virtù degli scontri diretti. Poi, i quattro spareggi di playoff con la Sambenedettese sconfitta in semifinale, non senza qualche polemica, e infine il trionfo di ieri, con lo stadio Ariatico (25mila spettatori) impazzito dalla gioia. Onore al merito comunque anche all'altra finalista, il Martina, matricola di questo campionato e nuova realtà del panorama calcistico pugliese. «Andremo tutti in viaggio a Medjugorie, perché questo è stato un vero miracolo» ha

esclamato il presidente del club adriatico Pietro Scibilia dopo la partita. «Ho fatto un voto - aggiunge - ad inizio campionato. La Madonna mi ha ascoltato e ora dobbiamo andare a ringraziare».

Play off anche in C2. Gli spareggi hanno premiato il Novara. Rimini e Acireale. Il Novara (nel girone A) ha pareggiato 0-0 con il Sud Tirolo; anche l'andata era finita sullo 0-0 ma il Novara è promosso in C1 per la miglior classifica. Nel girone B, al Rimini è bastato lo 0-0 contro il Gubbio, avendo vinto l'andata per 1-0. Nel girone C, infine, clamorosa sconfitta del Catanzaro in casa contro l'Acireale (all'andata era finita 0-0). La tensione sugli spalti è sfociata in gravi incidenti tra tifoseria calabrese e forze dell'ordine. Incidenti che si sono ripetuti anche al termine della partita, con cassettoni bruciati, cariche e lancio di lacrimogeni fuori dallo stadio. Nel corso dei tafferugli sono rimaste ferite due persone che sono state medicate al pronto soccorso. Gli ultrà hanno anche aggredito il centrocampista del Catanzaro Rodrigo Toledo prendendolo a pugni e danneggiando la sua autovettura.

gia, smista, affossa e interdice a piacimento, l'Albinoleffe, pur in inferiorità numerica, ricorre a un solo miracolo di Acerbis (salvataggio in angolo su botta ravvicinata di Ambrosi) prima di stendere l'avversario nei supplementari, resi inevitabili dalla parità dei gol. Nel primo overtime prevede

Carobbio, spedendo sul palo interno un delizioso schema rasoterra nato su punizione dalla tre quarti. Nel secondo chiude la partita un terrificante sinistro piazzato sotto l'asta da Michele Fusi dopo monologante e gaudiosa fuga sull'out. In mezzo c'è tempo per l'ininfluente, secondo gol pisano,

marcato da Furiani su punizione. Finisce nel pathos. Con mister Gustinetti anzitempo negli spogliatoi, centrato alla spalla dall'oggetto contudente di un ultrà pisano. Pochi minuti dopo Ivan e gli altri lo raggiungono per l'infinito urrah di rito.

## Sport & Libri

# Le «Pallonate» pericolose

Roberto Carnero

Pippo Russo

Meltemi

Pagine 160, euro 11,00

Pippo Russo è il terrore dei giornalisti sportivi italiani. Nella sua rubrica intitolata, come questo libro, "Pallonate" - esce sul "manifesto", e ha ormai ampiamente superato la duecentesima puntata - mette alla berlina strafalcioni, scorrettezze, scemenze, amenità varie dei cronisti sportivi, sia della carta stampata che della radio e tv. Le sue sono, appunto, autentiche "pallonate", in una duplice accezione. «La prima - spiega - è quella che intende la "pallonata" come forma verbale e retorica del cazzeggio: ossia, pura fanfaronata, cialtroneria esplicita, bugia iperbolica e deliberatamente inverosimile. La seconda accezione di "pallonata" è quella materiale, fisica: la traumatica collisione fra un oggetto sferico e una parte del corpo umano, possibilmente ignaro e impreparato; un evento sommatamente molesto e insopportabile per chi lo subisce, nonché incompatibilmente godurioso per chi lo cagiona di proposito».

Diciamo subito che questa volta non si tratta del solito libro fatto della raccolta di pezzi giornalistici sparsi, ma di una vera e propria riorganizzazione e riscrittura dei materiali offerti all'autore dalla sua militanza giornalistica. Le pallonate di Russo colpiscono tutti, indistintamente: direttori di prestigiose testate, come oscuri corrispondenti di provincia, che proprio dall'attenzione loro dedicata hanno ottenuto un'immeritata e inaspettata notorietà. Funamboli della parola, autori di cronache scritte con sciattezza o di commenti debordanti di inuti-



li iperbolici, metafore peregrine, immagini barocche, velleitari seguaci di Gianni Brera, modello che però, ovviamente, sono lungi dall'eguagliare. Ci sono nomi e cognomi e soprattutto una ricca campionatura di citazioni virgolettate. Perché Russo è innanzitutto un filologo, e con i rigorosi strumenti tipici della filologia e della critica testuale anatomizza, spiega, incasella gli errori, le sgrammaticature, le esagerazioni dei suoi colleghi.

Diverse le categorie di errori. Citazioni sbagliate, come accadde a quel giornalista che parlò di «un fantasma aggirantesi per l'Europa» in riferimento al Capitale di Marx (e non, correttamente, al Manifesto del partito comunista). Modi di dire violentati o male adattati, come "ingoiare rospi amari", espressione cara a Mugghini. Uso di una parola al posto di un'altra: «la settimana che prelude la partita col Torino», dove il giornalista evidentemente voleva dire "prelude". Ma il florilegio è molto più ampio.

Gli strali dell'autore sono rivolti anche a quelle "grandi firme" del

tacciato di essere una «maestrina dalla penna rossa» del giornalismo sportivo, pronto com'è a sottolineare limiti e difetti del lavoro dei colleghi.

Ma "Pallonate" non è un gioco fine a se stesso. L'icona scelta da Russo per spiegare il senso del proprio lavoro è quella di Nanni Moretti in un episodio del film Caro Diario, dove il cineasta costringe un critico paraloia a riascoltare il testo di una sua recensione elogiativa di un film terribilmente brutto. Sadismo utile e salutare, perché, come diceva Moretti in un altro film, a un'altra giornalista, «le parole sono importanti» e «chi parla male pensa male». Il lavoro di Russo è dunque utile opera di igiene, verbale e mentale.

Eppure, alla fine della sua fatica, l'autore augura lunga vita al giornalismo sportivo. Perché, si sa, non si può ridere di cuore se non di ciò che si ama con il cuore. «Lunga vita - dice - a questa comunità professionale che contribuisce alla costruzione di un pezzo fondamentale dell'immaginario quotidiano, alle sue trovate narrative, al suo gergo, all'enfasi che utilizza per confezionare le proprie performance, al modo in cui i suoi componenti si prendono maledettamente sul serio. Se un giorno dovessero venirci a mancare tutte queste cose, ci troveremmo certo a vivere in un mondo estremamente più grigio e infelice. E invece noi questa tribù vogliamo tenercela così com'è, senza cambiarne il minimo aspetto».

In questo siamo perfettamente d'accordo con Russo, ed è forse per tale ragione che ci siamo divertiti da matti a leggere il suo libro.

## Da oggi siete liberi di viaggiare. Con Sandokan



www.sandokan.net

**Sandokan** Liberi di viaggiare con **l'Unità** a euro 2,20 in più